



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research



Berta, Edoardo, *Effetto d'autunno*, 1905, olio e tempera su tavola, 27 x 21 cm (Objektmass), Museo Villa dei Cedri, Bellinzona. Depositum: Schweizerische Eidgenossenschaft, Bundesamt für Kultur, Berna

Bearbeitungstiefe

■■■■□

Name

Berta, Edoardo

Lebensdaten

* 29.3.1867 Giubiasco, † 23.6.1931 Lugano

Bürgerort

Giubiasco (TI)

Staatszugehörigkeit

CH

Vitazeile

Pittore, restauratore, archeologo e docente di disegno.
Paesaggi e ritratti

Tätigkeitsbereiche

pittura, pittura ad olio, pastello, affresco

Lexikonartikel

La sua formazione, dopo i corsi della Scuola di disegno di Bellinzona, si svolge all'Accademia di Brera a Milano sotto la guida di Giuseppe Bertini (1882-1887 circa) e all'Accademia Carrara di Bergamo dove è allievo di Cesare Tallone. Dal 1888 espone regolarmente in Italia e Svizzera, dove con [Pietro Chiesa](#) instaura regolari rapporti culturali per la sua qualifica di commissario. Nel 1901–02 vince il primo premio al concorso per la decorazione del Museo nazionale svizzero a Zurigo (progetto andato distrutto). Frequenti contatti con gli artisti svizzeri, in particolare con [Cuno Amiet](#) e [Augusto Giacometti](#). La sua attività di pittore è strettamente collegata a quella di restauratore, archeologo e uomo di cultura. Con Giuseppe Mentessi è impegnato nella

riorganizzazione delle scuole di disegno ticinesi e, dal 1909, chiamato da Francesco Chiesa, è membro della prima Commissione cantonale per la conservazione dei monumenti storici e artistici, per la quale cura una speciale pubblicazione. È inoltre membro della Commissione federale di belle arti (1911-1914) e della Società svizzera dei monumenti storici (1915-1918). Organizza il Museo storico di Lugano, della cui commissione fa parte sin dalla fondazione (1903) e si occupa della ristrutturazione del Museo Vela a Ligornetto (1918-1919). Dalla metà degli anni '10, per i molti impegni a carattere istituzionale, rallenta l'attività pittorica. È autore della decorazione per la Locanda ticinese di Zurigo (1916-1920) e delle lunette decorative per l'Ambasciata svizzera di Roma (1928). Tra le sue numerose opere di restauro si ricordano soprattutto la chiesa di S. Biagio a Bellinzona-Ravecchia (1910-1929), il Castello visconteo a Locarno (1921-1931) e la chiesa di S. Maria degli Angeli a Lugano (1924-1930). Come archeologo si segnala per l'attiva partecipazione agli scavi di Pianezzo, Stabio e Riva San Vitale. Lo scarno percorso espositivo dell'artista – peraltro regolarmente presente alle mostre nazionali – sul piano individuale si limita alla breve rassegna di Lugano (Kursaal, 1910) e all'antologica di Basilea e Ginevra (Galleria Moos, 1916) e culmina nella retrospettiva del 1932 a Locarno presentata insieme alla mostra di [Giuseppe Foglia](#) il quale individua nella figura di Berta il luogo di raccordo fra la pittura del secondo Ottocento e del primo Novecento ticinese. Nel 2000 il Museo Villa dei Cedri a Bellinzona gli dedica una retrospettiva.

Nonostante la scarsa fortuna critica legata alla mancanza di studi sulla sua opera, Edoardo Berta è considerato uno dei maggiori pittori ticinesi tra Otto e Novecento. L'artista in esordio è influenzato da Cesare Tallone – come testimoniano alcuni ritratti eseguiti con intenso realismo – e dalle prove giovanili di Giuseppe Pellizza da Volpedo. Il successivo stacco dalla pittura accademica d'impasto tradizionale orienta la sua ricerca verso il divisionismo in analogia di percorso con lo stesso Pellizza da Volpedo, [Giovanni Segantini](#), Emilio Longoni e Vittore Grubicy de Dragon. Il linguaggio divisionista elaborato dall'artista nel corso degli anni '90 corrisponde all'ascendenza simbolista-liberty che caratterizza alcune fra le sue opere più significative: *Funerale bianco* (Lugano, Museo d'arte della Svizzera italiana), presentato all'esposizione di Vevey (1901), e il trittico *Estate di San Martino* (Bellinzona, Museo Villa dei Cedri), un paesaggio a pastello che risente dei toni forti delle tele liguri di Rubaldo Merello e del segno filamentoso delle composizioni di Giuseppe Mentessi e Gaetano Previati. Nel Ticino, fra il 1895 e il 1905, Edoardo Berta va ritenuto l'esponente di maggior spicco del divisionismo, praticato soltanto a tratti da Pietro Chiesa e [Filippo Franzoni](#), e in seguito da [Fausto Agnelli](#).

L'estrema fase della sua pittura si compie durante gli anni '10, quando il profilo delle immagini si sfrangia e il motivo di paesaggio allegorico è abitato da una luce più calda e scura rispetto alla vivacità di tono delle prove precedenti. Sempre attento a studiare e a cogliere l'interiore bellezza della natura, l'artista annotava: «Compresi che il meglio che potevo fare era di cercare me stesso, attraverso le impressioni ed emozioni vive che provo davanti a certi angoli remoti della natura del mio paese, che mi fermano, mi incatenano e mi parlano un linguaggio amico, pieno di carezzevole intimità».

Opere: Bellinzona, Museo Villa dei Cedri; Lugano, Museo d'arte della Svizzera italiana; Milano, Pinacoteca di Brera.

Mariangela Agliata Ruggia / Matteo Bianchi, 1998, aggiornato nel 2018

Literaturauswahl

- Simona Martinoli: «La catalogazione del patrimonio artistico come strumento didattico e progettuale. L'opera pionieristica di Edoardo Berta». In: *Archivio Storico Ticinese*, 2006, 140, pp. 261-286
- Cristina Sonderegger: «La poetica della luce e il sentimento della natura nell'arte di Edoardo Berta». In: *L'affermazione di un'identità, 1870-1914*. Lugano, Museo civico di belle arti, 2002-03. A cura di Rudy Chiappini. Bellinzona: Salvioni, 2002 (Arte in Ticino 1803-2003 2)
- «Documenti di una amicizia artistica. Il carteggio Edoardo Berta - Giuseppe Pellizza (1887-1905)». In: *Archivio Storico Ticinese*, 2001, 129. Edizione e commento a cura di Anita Guglielmetti, Pierluigi Pernigotti e Cristina Sonderegger; introduzione di Aurora Scotti, pp. 77-146
- *Edoardo Berta (1867-1931)*. Bellinzona, Civica Galleria d'Arte Villa dei Cedri, 2000. A cura di Matteo Bianchi e Cristina Sonderegger; saggio di Aurora Scotti
- Cristina Sonderegger: *La vie et l'oeuvre de Edoardo Berta (1867-1931). La carrière d'un artiste tessinois entre l'Italie et la Suisse*. [Manuscrit]. Mémoire de licence, Université de Lausanne, 2000
- *Edoardo Berta*. A cura di Anita Guglielmetti. Bellinzona: Edizioni della Banca dello Stato del Cantone Ticino, 1999 (Artisti nel Ticino)
- Arminio Janner: «Edoardo Berta 1867-1931». In: *Neujahrsblatt der Zürcher Kunstgesellschaft*, 1932. S. 3-18
- Giuseppe Foglia: «Berta. Un uomo, un' idea, un simbolo». In: *Adula*, 6 settembre 1931, pp. 34-37
- Robert Mobbs: «The modern swiss school of alpine landscape art and the work of Edoardo Berta». In: *The Studio*, 67, 1916, pp. 93-97
- Arminio Janner: «Le peintre Edoardo Berta». In: *Pages d'art*, 1916, 10. pp. 1-24

Direktlink

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4022990&lng=de>

Letzte Änderung

17.11.2020

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bächtli: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.